



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

IV Domenica del tempo ordinario – 29 gennaio 2017

Prima lettura - Sof 2,3; 3,12-13 - Dal libro del profeta Sofonia

Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore. «Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

Salmo responsoriale - Sal 145 - Beati i poveri in spirito.

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri. Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri. Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda lettura - 1Cor 1,26-31 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.

Vangelo - Mt 5,1-12 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Abbiamo appena ascoltato la più bella e la più importante pagina del Vangelo, il condensato dell'annuncio, della missione e della vita di Gesù Cristo; potrebbe essere la carta costituzionale del regno di Dio. La pagina del Vangelo di oggi è stata preceduta da altre due pagine della scrittura, che danno un senso ancor più compiuto a questo brano che abbiamo ascoltato. Nella prima

lettura, tratta dal libro del profeta Sofonia, troviamo il profeta che dice a un piccolo resto di Israele, a un popolo oppresso, che Dio è dalla sua parte contro chi lo opprime, contro i potenti della terra, contro coloro che calpestano i loro diritti e la loro giustizia: «Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà [...] Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele». Dio è con loro contro chi li perseguita. Nel brano della lettera di Paolo ai Corinzi, ci viene presentata una comunità di schiavi, di poveri, di gente che legge il Vangelo non con gli occhi del potere, della ricchezza, della cultura, ma con l'umiltà del cuore. Ecco perché la pagina delle Beatitudini si condensa nella prima Beatitudine che abbiamo ascoltato: «Beati i poveri», dove Matteo aggiunge "in spirito", mentre Luca non aggiunge nulla, ma dice solamente «Beati i poveri». Questa prima Beatitudine è il fondamento e dà il vero significato a tutte le altre Beatitudini, che ne diventano una esplicitazione perché la povertà sia quella esteriore, fisica, materiale sia quella dello spirito dà il senso compiuto a tutte le altre beatitudini che abbiamo ascoltato. Che cosa è successo durante la storia del cristianesimo, anzi subito nelle prime comunità cristiane? Che questa Parola di Dio, così chiara, semplice, poco alla volta è passata di mano andando a finire, purtroppo, nelle mani dei sapienti, di coloro che hanno cercato di complicare le cose semplici, di fare di questa Parola una dottrina, una legge, una regola, piena di distinguo e sofisticati ragionamenti che non rispondevano più alla semplicità del Vangelo, ma a interessi di parte, così si è svuotato il profondo significato del Vangelo. Abbiamo fatto del Vangelo, molte volte, più un messaggio ideologico che esistenziale, che va alla radice della nostra vita e della nostra fede. Ciò che è successo proprio nella comunità dei Corinzi dà il senso di questo svuotamento. La prima comunità dei Corinzi era formata da ex schiavi, poveri, ma all'interno di questa comunità c'erano anche alcuni ricchi. Paolo è costretto a intervenire e a fare una tremenda reprimenda, perché nella celebrazione dell'Eucaristia, dove ognuno si portava da casa il cibo e durante la cena conviviale si celebrava l'Eucarestia, i ricchi si portavano ogni ben di dio, mangiavano, bevevano e si ubriacavano e non condividevano con i poveri ciò che avevano, ma mangiavano e bevevano per conto loro senza degnare di uno sguardo i poveri, che con loro, consumavano l'Eucarestia. Paolo è costretto a intervenire per dire che questo atteggiamento era lesivo della stessa comunità cristiana, non solo dell'Eucarestia, ma della comunità intera, perché veniva a negare l'esistenza stessa del Vangelo. Purtroppo lungo i millenni questa frangia di persone, nobili, potenti, ricchi hanno avuto la meglio sui poveri, sui semplici, sugli umili, e la parola della fede ha subito un mutamento sufficiente per mettere al posto della limpidezza l'astuzia, la malizia, la menzogna, l'ideologia che hanno sostituito la parola semplice del Vangelo. Così il Vangelo è stato deturpato, violentato, svuotato del suo profondo significato al punto che lungo la storia cristiana siamo arrivati a giustificare tutto, anche coloro che si accostavano all'Eucarestia, con le mani sporche di sangue, il sangue delle vittime del loro potere criminale. Dall'altra parte, per fortuna, c'è sempre stata una massa di gente povera, umile, anonima, che non troveremo mai nei libri di storia ma che ha lasciato un segno nel nostro cuore e nel nostro spirito, che con la loro semplicità di vita hanno saputo rendere credibile il Vangelo letto con il cuore e non solo con l'intelletto. Oggi più che mai abbiamo bisogno che tanti poveri, umili, che tanta gente disgraziata che cerca speranza, che cerca vita da questa fonte inesauribile che è il Vangelo di Gesù Cristo, prenda il sopravvento sui sapienti, sui dotti, sui ricchi che hanno svilito e snaturato il Vangelo stesso. Abbiamo bisogno di ritornare alla freschezza originaria, alle fonti vere di questo messaggio,

così semplice, che parla al cuore, alla vita prima che all'intelligenza degli uomini. È un messaggio capace di ridare forza, fiducia, speranza, soprattutto a quelle persone che non hanno altro, niente altro a cui aggrapparsi nella vita, se non alla forza che viene dal Vangelo. Ecco perché siamo chiamati a fare un esame di coscienza per capire come noi, che forse non apparteniamo ai più disgraziati della società, leggiamo questo Vangelo. Se ci lasciamo interpellare profondamente, nella nostra coscienza, da queste parole così radicali, vere, che dovrebbero diventare efficaci, oppure se ci mettiamo sulla difensiva e giustifichiamo qualsiasi cosa con la nostra sapienza, per difenderci da queste parole che potrebbero scomodare coscienze fin troppo tranquille e allineate all'ordine esistente, coscienze che non vogliono cambiare. Forse dobbiamo ritornare a quel primo comandamento che Dio ci ha lasciato: «Io sono l'Eterno, il tuo DIO, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avrai altri dèi davanti a me.» (Esodo 20,2) per smettere di correre dietro agli idoli, che sono muti, ciechi, sordi, che inaridiscono il nostro cuore, che addormentano e fanno morire la nostra coscienza, non ci aiutano più ad avere dei sussulti di coscienza, nei confronti del tanto male, delle tante ingiustizie, delle tante sopraffazioni a cui assistiamo con una impotenza che potrebbe diventare addirittura complice. Se Dio è l'unico Signore della nostra vita, della nostra storia, vuol dire che noi, nella nostra vita, non abbiamo bisogno né di mediatori né di mediazioni. Noi siamo chiamati a essere fedeli a Dio, alla Sua Parola, al Suo messaggio e non a coloro che si mettono al suo posto per annacquare la parola e il messaggio di fede del Vangelo per ridurlo, ripeto, a un messaggio ideologico, funzionale a un sistema corrotto e parlo di sistemi di fede, religiosi, sistemi corrotti che hanno svilito la stessa figura di Gesù Cristo. Se noi dobbiamo essere fedeli e obbedienti solo a Dio, coloro che si mettono al Suo posto, che dicono di essere i mediatori tra noi e Dio, ci aiutino a essere fedeli solo a Dio e non a loro, ai loro sistemi, alle loro ideologie, al loro modo di vivere la fede e impostare la religione. La fede è una forza che ci rende liberi. Noi dobbiamo ritornare alla sola forza della fede. Perché Matteo aggiunge «Beati i poveri in spirito»? Perché da una parte c'è la povertà materiale, che abbiamo l'obbligo morale di vedere: è uno schiaffo, un pugno nello stomaco, che dovrebbe mettere in discussione tutte le nostre difese nei confronti di questa tremenda realtà; una povertà che siamo chiamati a sconfiggere perché non è più tollerabile uno scandalo del genere. C'è però anche una povertà dello spirito, che diventa un rifiuto di ogni subordinazione ai potenti e ai poteri di questo mondo. È difficile essere disobbedienti. È difficile essere poveri in spirito, diventando uomini e donne contro, capaci di opporsi a sistemi, poteri, modi di impostare il mondo che opprimono, schiacciano, ledono la vita e la dignità degli esseri umani. Oggi si sta verificando proprio questo. Venerdì abbiamo celebrato la Giornata della Memoria, della Shoah. Se questa resta una celebrazione, non serve a nulla, ma dovrebbe diventare motivo per interrogarci sulle Shoah di questo secolo, dei giorni in cui viviamo, sulle scelte che i potenti della terra fanno per discriminare, uccidere, dividere, rifiutare, esseri umani, uomini, donne e bambini. Non possiamo non metterci contro. Non possiamo non essere poveri in spirito. Non possiamo abbassare lo sguardo, obbedire a questi poteri criminali, che opprimono gli esseri umani. Noi, come seguaci di Gesù Cristo, credenti di questa pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato, dobbiamo sempre avere una predilezione nei confronti dei poveri, dei reietti, degli umili, dei disgraziati, dei disperati. Dio è dalla loro parte e contro chi li opprime. Certo, per come vanno le cose in questo mondo, sembra quasi che Dio sia dalla parte degli oppressori, ma non è così, perché Dio non può accettare che i potenti di questo mondo calpestino

la vita dei suoi figli, e per questo chiede a noi di collaborare e di impegnarci per poter sconfiggere questa prepotenza inaccettabile. Quindi per essere poveri in spirito dobbiamo essere persone che non dominano gli altri, non s'impongono sugli altri, ma che si mettono a servizio, in ascolto dei bisogni, delle disperazioni degli uomini, dei poveri, degli schiacciati di questa terra. Questo è il compito di chi crede in Gesù Cristo. Questo è quello che deve fare chi legge il brano del Vangelo delle Beatitudini. Su questo saremo giudicati. Su questo giudicheremo noi stessi, la nostra fede, ma al di là della nostra fede, il nostro stesso essere uomini. Oggi, forse, la fede l'abbiamo persa e stiamo perdendo anche la nostra umanità. Quando abbiamo perso la fede e abbiamo perso l'umanità, non ci resta che vergognarci di noi stessi. Io credo che il tempo storico in cui viviamo sarà considerato da quelli che verranno dopo di noi, un tempo in cui si sono commessi un'infinità di crimini in nome della legalità, della democrazia, di regole e di leggi che rispondono solo a criteri di potenza e di potere, che non tengono in nessuna considerazione gli esseri umani. Lo Spirito è il vento, capace di spazzare via ogni ambiguità, ogni compromesso con il male, ogni paralisi delle coscienze per essere capaci di guardare bene in faccia quanto sta accadendo attorno a noi, per avere finalmente il coraggio necessario di sconfiggere tanto male, tanti soprusi, tanta negazione dei fondamentali diritti umani per mano di poteri formalmente legali ma praticamente criminali. «Beati i poveri in spirito»: questo Spirito ci invada per ritrovare noi stessi e ritornare ad essere umani.